

1^a CONFERENZA NAZIONALE DELL'ALTA DIRIGENZA STATALE

Roma, Palazzo dei Congressi. 3 - 5 febbraio 2003

Intervento del Capo del Dipartimento per le Politiche Fiscali Avv. Andrea Manzitti

Nel prendere la parola, devo innanzitutto esprimere il mio vivo compiacimento per l'iniziativa assunta dal Dipartimento per la Funzione Pubblica che mi consente, in questa occasione, di potere effettuare un ampio dibattito ed un approfondimento di temi importanti per l'Amministrazione, soprattutto in vista di un appuntamento fondamentale rappresentato dal Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Devo convenire che questa prima Conferenza dell'Alta Dirigenza dello Stato rappresenta davvero un valore simbolico per la Pubblica Amministrazione del nostro Paese soprattutto se il nostro sguardo viene rivolto all'Europa, sia per i nuovi assetti istituzionali che per i processi di allargamento dell'Unione verso l'est europeo.

Certo, l'approvazione della Convenzione Europea rappresenta, sotto il profilo politico, l'assoluta priorità della Presidenza italiana. Anche i *dossier* fiscali, però, possono assumere una valenza politica nella misura in cui essi contribuiscono a significativi progressi nella costruzione dell'impianto economico e normativo del mercato unico. Pertanto, è con spirito di aggregazione, in un'operazione di contemperamento degli interessi nazionali con quelli comunitari, che l'Amministrazione finanziaria si accinge a gestire i *dossier* fiscali che anche in questo campo, per la prima volta, vedranno la partecipazione ai lavori dei nuovi Paesi aderenti, intanto quali osservatori attivi.

Non posso nascondere che la novità di trattazioni così allargate potrà avere riflessi sulla conduzione dei lavori: tuttavia, gli aspetti innovativi non devono costituire, a mio avviso, una preoccupazione, ma viceversa possono rappresentare un periodo di utile "palestra", da cui trarre insegnamento per la creazione di nuove regole. Ciò che ci dobbiamo prefiggere non è solo il raggiungimento di risultati sul piano quantitativo e qualitativo, ma riuscire anche a trasmettere ai nuovi Paesi entranti la consapevolezza dell'appartenenza ad una "casa comune europea".

Vorrei a questo punto accennare al contenuto di tali *dossier* nonché alle aspettative collegate ad una loro finalizzazione.

I recenti risultati, raggiunti dopo una faticosa trattativa conclusasi con l'approvazione del Consiglio Ecofin del 21 gennaio 2003 del cosiddetto "pacchetto fiscale" rivolto a contrastare la concorrenza fiscale dannosa nell'Unione Europea, costituiscono un punto fermo sulla volontà degli Stati di affrontare e risolvere taluni aspetti fondamentali della fiscalità europea.

L'adozione formale del "pacchetto" deve avvenire entro il Consiglio Europeo di marzo: occorrerà valutare la reazione e la disponibilità a concludere positivamente anche di alcuni importanti partners extra europei.

L'accordo politico raggiunto, probabilmente, richiederà un completamento e l'adozione di misure tecniche alle quali la nostra Presidenza dovrà dedicare uno sforzo particolare in considerazione della rilevanza che il nostro Paese annette alla materia, e per raccogliere i frutti di incisivi contributi forniti dall'Amministrazione finanziaria italiana per l'avanzamento e la finalizzazione del *dossier*.

Vorrei ricordare che il "pacchetto fiscale" è composto in primo luogo da una proposta di direttiva in materia di tassazione del risparmio, finalizzata a garantire all'interno dell'Unione Europea un'imposizione effettiva dei redditi da risparmio, sotto forma di interessi, conseguiti unicamente dai soggetti, persone fisiche, non residenti.

Il secondo pilastro costituente il "pacchetto" è dato dalla proposta di direttiva concernente il regime fiscale comune applicabile ai pagamenti transfrontalieri di interessi e canoni tra società consociate di Stati membri diversi, che consentirà una più efficace risoluzione degli effetti di doppia imposizione eliminando i problemi di flussi di liquidità per le imprese interessate.

L'ulteriore aspetto del "pacchetto fiscale" è costituito dal Codice di condotta in materia di tassazione delle imprese, mediante il quale gli Stati membri si sono impegnati a smantellare le misure di concorrenza fiscale dannosa ed a non introdurne di nuove.

C'è un'altra importante direttiva, ed è quella che ristrutturava il quadro impositivo dei prodotti energetici e per la quale la Presidenza greca, in un'ottica di continuità con quella

danese, sta tentando di raggiungere l'accordo politico anche se, allo stato, permangono alcune isolate resistenze che, se non superate entro giugno, investiranno la Presidenza italiana. Sono fiducioso però che, in uno sforzo di reale volontà di compromesso, da tutte le parti, si possa giungere presto ad una soluzione positiva.

Un altro obiettivo della Presidenza italiana è costituito da concreti avanzamenti in materia di fiscalità delle imprese, allo scopo di creare un mercato interno senza ostacoli. A tale riguardo, aderendo peraltro all'intento della Commissione, probabilmente la Presidenza italiana concentrerà la propria attività sull'ampliamento delle vigenti direttive in materia societaria, l'una riguardante le operazioni di concentrazione transfrontaliera (c.d. "fusioni e scissioni") e l'altra concernente il trattamento fiscale dei dividendi tra società collegate di Stati membri diversi (c.d. "madri e figlie"). Da più parti si è infatti ravvisata la necessità di consentire l'applicazione di tali direttive anche a tipologie di operazioni oggi non contemplate, nonché di includere nel campo di applicazione anche soggetti attualmente non presi in considerazione.

La trattazione di questo argomento risente dell'impulso che la Commissione imprimerà alla presentazione delle proposte di ampliamento, tenuto conto che una decisione finale in merito ai tempi di presentazione potrà avvenire solo dopo una prima valutazione, prevista per il prossimo mese di marzo, di un altro importante tema collegato alle direttive in parola e che riguarda il trattamento fiscale della Società Europea.

In materia di imposizione indiretta, la Presidenza italiana vorrebbe privilegiare quelle misure, mediante l'adozione di apposite direttive, che nascono dalla esigenza di semplificare, razionalizzare e modernizzare il sistema dell'IVA. La recente direttiva approvata sul commercio elettronico ed i criteri di tassazione ivi adottati sono testimonianza della necessità di tenere conto dell'accresciuta importanza dell'utilizzo di nuove tecnologie, ed in modo specifico di Internet. In tal senso, una esigenza di ammodernamento potrebbe investire anche la sesta direttiva IVA, ed in particolare la revisione delle regole relative alle cessioni dei beni e, tra questi, il regime delle vendite a distanza. Anche la revisione delle regole relative al luogo delle prestazioni dei servizi potrebbe essere trattata nel Semestre di Presidenza italiana. Ovviamente la decisione finale risentirà della tempistica con cui la Commissione Europea presenterà le proposte di direttiva nelle materie sopra indicate.

Allo stato, una scelta non è ancora maturata circa la priorità da assegnare alla trattazione di due altri *dossier* già in esame: l'uno, relativo alla proposta di direttiva

concernente la limitazione del diritto a deduzione che istituisce, altresì, un sistema di deduzione transfrontaliera a favore dei soggetti passivi comunitari che effettuano acquisti in altri Stati membri e, l'altro, concernente la rifusione della sesta direttiva IVA. Per quest'ultimo dossier l'impatto a livello europeo sarebbe notevole trattandosi di una sorta di testo unico dell'IVA comunitaria.

Una posizione definitiva potrà essere assunta tenendo conto anche dell'andamento dei lavori e dei risultati della Presidenza greca, che sembrerebbe riuscire a fare approvare entro giugno sia la proposta di direttiva che disciplina il regime speciale di tassazione delle agenzie di viaggi, sia la proposta di direttiva riguardante la tassazione dell'energia elettrica e del gas.

Debbo infine accennare al settore della cooperazione tra le amministrazioni fiscali degli Stati membri ove, indubbiamente, negli ultimi anni sono stati compiuti innegabili progressi.

Un ulteriore passo in avanti al riguardo potrebbe essere costituito dall'approvazione a breve, in sede "ECOFIN", del nuovo Regolamento in materia di cooperazione amministrativa nel settore dell'imposizione indiretta (IVA), che sostituirà l'attuale Regolamento n° 218/92, e che attribuisce più efficienti strumenti alle Amministrazioni.

Tale nuovo Regolamento potrebbe concludere il suo "iter" procedurale proprio nel corso del Semestre di Presidenza italiana, in cui verrà altresì presentata, come preannunciato dalla Commissione, la proposta di modifica alla Direttiva n. 77/799 concernente la mutua assistenza nel campo dell'imposizione diretta ed indiretta, che doterà gli Stati di nuovi ed incisivi poteri di cooperazione.

Nell'avviarmi alla conclusione, devo ribadire la volontà dell'Amministrazione finanziaria di un sicuro impegno volto ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati per il Semestre di Presidenza, confortato in questo anche dalla constatazione dell'entusiasmo di tutti i miei collaboratori, fortemente motivati e pienamente consapevoli dell'importanza dell'appuntamento europeo.